

Ogni numero costa in Firenze **UNA GRAZIA**, nel resto della Toscana **DUE SOLDI**. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano per Firenze 20 crazie per la Toscana franco al posto lire 2.5.4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

Si dispensa in Firenze Via Pinti n.º 6649 pianoterrano, alla distribuzione del **POPOLANO** in Piazza del Duomo accanto al Recapito dei **Fiaores**, alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 5425, e nelle principali Vie e Botteghe della Città. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stampatore.

FIRENZE 23 LUGLIO

Non bisogna illudersi, nè cercare d'illudere; i tempi corrono gravemente complicati al presente e si mostrano forieri di più gravi complicazioni per l'avvenire. Alla lotta esterna s'intreccia l'interna, alla lotta dell'indipendenza quella della libertà. E specialmente fra noi, fra noi che abbiamo popolari istinti e popolari memorie questa lotta sta per divenire gigante e minaccia il paese di scosse terribili.

Fu detto altre volte, ma non sarà mai ripetuto abbastanza; l'unico mezzo di assicurare stabile felicità alla Toscana quello si è di dotarla d'istituzioni veramente democratiche. Però questo mezzo è stato e sarà tenuto in non cale. Di fatti il Ministero che finge d'ignorare la storia del paese da lui governato, o crede che le memorie del passato sian nulla per l'avvenire di un popolo, entra nella via democratica nobilitando città e spargendo a piene mani titoli e croci.

Le nostre istituzioni son tutt'altro che le colonne d'Ercole in fatto di libertà. Abbiamo uno statuto fondamentale che è la copia letterale di una costituzione provata pessima, vogliamo dire della Carta francese, copiata nel tempo istesso, in cui il popolo di Parigi, la gettava lacerata in faccia ad un Re, che dopo aver giurato di farne una verità potè renderla una menzogna. È vero che il discorso della Corona ci dava speranza di futuro sviluppo, ma la nostra speranza si dilegua al sentire che nella discussione dell'indirizzo del Consiglio Generale si è par-

lato di regolare questo sviluppo con la legge dell'*opportunità*. Qual parola sia questa ciascuno lo sa, parola del vocabolario dei moderati, parola gesuitica, sotto la quale può star celato un inganno.

Anche un anno fa si stampava nei proclami che alla Toscana sarebbero state concesse tutte le riforme secondo l'*opportunità*, ma quest'*opportunità* non veniva mai se il popolo non faceva forza al potere. Lo che se oggi dovesse rinnovarsi, se il popolo fosse costretto a prendere l'iniziativa che spetta ai suoi rappresentanti, guai e guai per tutti. Quando in un popolo incomincia a serpeggiare l'idea di essere male rappresentato, quando quest'idea diviene una terribile verità, l'insurrezioni si fanno inevitabili, ed un popolo insorto raramente si ferma davanti ad un Ministero caduto, o ad una Camera sciolta. Questo l'esperienza c'insegna, poichè durante una rivolta le fazioni vengono in campo, la questione politica s'immedesima nella questione sociale e tutto va sottosopra.

Vi pensino i nostri rappresentanti, oggi l'*opportunità* consiste nel far più presto che sia possibile: subito.

BISOGNA SEGUIR LA CORRENTE.

Esser di tutto e di tutti è sventuratamente sistema di molta parte degli Uomini. Educati nella servitù e nella ignoranza vivono nell'apatia aderendo al bro-



come al cattivo, seguendo sempre come suol dirsi la corrente. — In questi tempi ne vediamo a mille li esempi, ma il più chiaro il più sorprendente il più sfacciato ce lo danno li ALTI Regi Impiegati. Costoro parlano ora d'indipendenza, d'unione, di libertà, come prima parlavano di divisioni e di catene — Avrebbero progettata la galera a chi domandava la guerra del Popolo, ora supplicano per aver l'onore di farne *splendida* parte. Chiamavano briganti, sovvertitori coloro che volevano si pensasse alla guerra, ora gridano « la guerra dovea venire, abbiam sempre desiderata la indipendenza e senza la guerra era impossibile tentare di ottenerla; guerra, guerra » — Studiavano giornalmente nuove circolari per l'autorità governative del granducato perchè si punisse nel modo più severo chi osava scrivere ed anche parlare liberamente. ora gridano a tutta gola « Viva la libera manifestazione del pensiero. — Amanti dell'ignoranza nel popolo, e fedeli alle massime eterne della gazzetta ufficiale, ora lasciata in abbandono la esosa vecchia non fan conto che dei nuovi giornali, e gridano « viva il giornalismo educatore del popolo » — si scorticavano il viso perchè non apparisse l'ombra de' baffi, allora indizio di liberalismo, ora hanno la faccia ad imitazione dei cappuccini. Adoravano l'assolutismo, ora sono costituzionali nell'anima — Escravano i nomi dei sommi propugnatori di libertà, ora li procurano croci, onorificenze e fanno a gara a chi fa loro una più profonda riverenza. Riguardavano come segno rivoluzionario il tricolore sul petto, ora tengono costantemente coccarde mostruose dei colori temuti — Insomma la loro parola di ordine è

secondare sempre il partito trionfante, senza però abbandonare le vedute del partito vinto qualora fosse per divenire conveniente al loro interesse.

Popolo veglia! disprezza, abborri quest'Ipocriti oggi tuoi, domani dell'Austria. Giovanni Bandini è il loro esemplare, e Giovanni Bandini la storia lo registra nella nota degl'infami e dei traditori, Egli serviva sempre se stesso, ed astutamente sapeva cattivarsi la simpatia dei più creduli. Egli era caldo sostenitore di ogni partito, e per meglio illudere gli uomini dei quali si rideva, costumava di portare nella tasca destra il ritratto di *Savonarola*, nell'altra l'arme dei *Medici*!

PENSIONI DI RITIRO.

Si stanno liquidando una quantità di pensioni di ritiro.

I letterati, e gli scienziati a cui erano stati dati per omaggio vari portafogli, ora stanno tornando agli ozi della lor vita privata.

Lamartine cominciato lo stato d'assedio in Francia, pensò di domandare a Cavaignac la sua pensione di ritiro.

Tommaso ha finito di portar la battuta a Venezia. Almeno il berretto non lo tiene più. Si dice che Tommaso si diverta spesso a cantare, e uno de'suoi pez-

I FIORI SEMPITERNI

IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

IV.

Memorie

— Ho sentito parlare di questo fanciullo che il sig. Leonardo tenne a battesimo imponendogli il nome di Nardino — Bene — ma Antonio che aveva moglie e un figlio perchè non stava a Genova? Perchè si trovava tanto spesso a Voltri? — Il sig. Leonardo doveva almeno avere qualche dubbio... —

— Eh! mio caro Sig. Curato. Antonio sapeva colorire così bene le sue visite, che il più malizioso non avrebbe potuto sospettare. Bisognava essere informati del caso, per conoscere tutta la scelleraggine di costui. —

— E la Signora come si conteneva alle proposizioni del marito? —

— Sempre dignitosamente. — Rispondeva che provava il più gran piacere nello stare vicino all'uomo scelto dal suo cuore, che voleva in tutto e per tutto uniformarsi alle di lui abitudini, non trovando null'altro di meglio, che fare quello che Egli faceva. Antonio lodava la Signora, ponendola prima fra tutte le mogli, e felicitava il Sig. Leonardo come il più fortunato fra i mariti.

Intanto le vessazioni per parte d'Antonio crescevano, ma io mentre mi mostrava indifferentissima, era sempre vigilante, e con pretesti plausibili, mi trovava sempre là a sconcertare le inque trame dell'assalitore.

Un giorno, fu veramente Maria SS. che la salvò, il sig. Maurizio era andato a Savona, Antonio si credeva a Genova — una mia conoscente era da lungo tempo inferma e voleva vedermi prima di morire, le dirò anche il suo nome, era la povera Celestina che abitava qui sul poggolo un miglio e mezzo distante, sicchè lascio la Signora a letto che dormiva saporitamente, dò gli ordini opportuni ed esco di casa. Appena sono a metà del poggio, mi vien fatto di volgermi indietro per contemplare il sole nascente, si figuri la mia sorpresa, veggio Antonio aprire l'uscio di strada ed entrare in casa. Il desiderio della moribonda è da me stimato poca cosa in confronto del pericolo che correva la signora Sofia, che dormiva, come Ella sa, nella camera qui sopra, e la servitù al piano terreno, nella parte opposta del fabbricato — mi volgo dunque indietro precipitosa smaniante, e a tutta corsa giungo qui, ma non aveva chiave, i servi dormivano, forse

SPURGHÌ DI GUARDIA CIVICA.

Il Governo, ed il Comando Generale della Guardia Nazionale, detta Civica, non son riusciti ancora a mettere in atto i consigli di revisione voluti dalla Legge, il perchè si riscontrano mostruosi inconvenienti — Forse una volta saranno attivati i Consigli di revisione, tuttavia non produrranno li effetti salutari, che la Guardia medesima, ed il popolo, hanno diritto di esigere — I più tristi hanno avuto tutto il comodo di prender posto alla predica, e si sono fatti graduare coi soliti mezzi, coi quali alcuni Illustrissimi son riusciti a farsi eleggere Deputati — Ora davvero sarebbe tempo che il governo operasse almeno quel poco che si può, e lo facesse energicamente. Bisogna far degli *Spurghi* specialmente fra i graduati, imperocchè gli elettori si sono molto pentiti di alcune scelte, e si dolgono di vedersi comandati da gente che si è resa indegna pur di servire — Il Governo lo faccia subito, acciò non si debbano deplorare nuove scene vergognose, nelle quali abbiamo veduto qualche graduato insolentire il pubblico con parole e con atti da mercatino, e peggio, e provocare dei disordini la dove dovrebbe tutelarsi l'ordine, e la Legalità. Sappiano una volta quegli ignoranti gallonati che la Patria non ha loro affidate le armi per convertirle in trastullo, che la Montura non è stata accordata per ingiuriare il popolano cencioso, ma onesto, nè i galloni danno ragione di far pompa d'un potere per conculcare un diritto. —

zi favoriti è il finale de' Foscari (Tommaseo in questi momenti è portato pe' finali :)

« Ah se dato mi avesse il Consiglio

« Quel riposo già chiesto ma invano! ...

Il fatto però è che Tommaseo non lo ha chiesto il ritiro. Mamiani a Roma prende la dimissione del suo Portafoglio. Egli tornerà a scrivere poesie e prose.

E tra noi lo storico Troya si ritirò dalla Presidenza de' Ministri appena cominciò l'assedio. Ne' suoi ozi si dice che Troya continuerà la sua storia de' Goti e Visigoti facendola arrivare sino a' fatti dei nostri giorni.

Tutti questi Signori ritirati dagli affari si daranno alle lettere, ed interpreteranno passi latini come per esempio *Deus nobis haec otia fecit* o cose simili.

Poi vi sono altri che non hanno avuto ancora il ritiro.

Gioberti ha finito di viaggiare. Doveva andare in Sicilia, ma poi ci pensò meglio, e in vece sua ci mandò un suo amico, che fu il suo delegato. Il risultato di questa missione, è stata la missione di Villafranca al Campo. Dunque Gioberti che sin dal mese di gennaio è stato un malintenzionato ora è divenuto un benintenzionato.

Oggi egli è Presidente della Camera, e un giorno lo vedremo Presidente de' Ministri e così da presidenza a presidenza, passerà ad occupare la presidenza Italiana... Parlo della presidenza dei congressi scientifici.

(*Arlecchino*)



non avrebbero inteso bussare, sarei dovuta stare un pezzo alla porta, e così dare il tempo che il delitto si consumasse, giacchè io lo aveva sentito spergiarare, che avrebbe un giorno ottenuto per forza, quello che non otteneva per amore. Faccio dunque il giro della casa, vengo dalle parti di dietro, e picchio violentemente alla finestra della camera terrena, dove dorme Francesco. Egli era per buona sorte alzato. — Io doveva far paura, perchè appena mi vide divenne bianco, come un panno lavato.

— Che v'è di nuovo? dimandò.

— Apritemi subito, affrettatevi

E senza aspettare risposta ritorno alla porta. Il povero uomo vi era giunto prima di me.

Entro in casa. Appena sono qui in questa sala, un forte dubbio m'assale. — Agirò io imprudentemente, diceva a me stessa, se corro a sorprendere lo scellerato? Quindi mi parve miglior consiglio adoprarmi con moderazione — salgo la scala adagio adagio, e quando sono in cima trovo l'uscio chiuso, apro con gran precauzione, m'inoltro, era chiuso anche quello del salotto, afferro la maniglia, la giro, entro e senza far rumore mi accosto alla porta di camera della Signora.

Qui non giova tutto ridire quello che udii — all'empie bestemmie, alle oscene parole di quel mostro, la casta donna rispondeva parole di Paradiso.

— Iddio vi vede, diceva singhiozzando convulsivamente, voi contaminate la più santa amicizia, volete cuoprire di fan-

go il vostro benefattore, già non mi avrete che morta, perchè io mi spezzerò il capo contro questo muro piuttosto che cedere; ma il vostro attentato è infame. — O Santi del Cielo venite in mio soccorso. — Vergine purissima salvatemi —

E qui lo scellerato rideva, e poi mutati i modi sacramentava, lei volere o viva o morta, e pareva la minaccia dello stile alla mano.

L'affare diventava sempre più serio, ed io non trovava una strada da scegliere; temeva di inferocire quell'uomo brutale bussando alla porta senza esser chiamata, e noti sig. Priore; che Colui aveva chiuso per di dentro e tagliato (come poi vidi) il nastro del Campanello che era a capo letto, per cui la Signora era priva dell'unico mezzo d'invocare soccorso.

Io intanto mi perdevo in progetti, e quello aumentava di sfrontatezza, mentre la infelice donna scemava di forze.

Sulla tavola di marmo del salotto vi era un ricco vaso di porcellana, senza altro pensare lo faccio cadere sul pavimento, e m'incammino verso la scala e la scendo --- la Signora da un grido -- io fingendo di venir allora dalla sala terrena apro l'uscio con forza entro nel salotto, lo traverso, e nell'accostarmi alla camera della Signora mi trovo faccia a faccia con Antonio, livido dalla rabbia, che anche questa volta fossero andate a vuoto le sue inique trame; ma furbo più d'un demonio

--- Avete spaventata la vostra Padrona, dice con calma, essa è svenuta, presto soccorretela. (*Continua*)

RARITÀ**E COSE COMUNI.**

— Un medico reduce dalla casa di uno degli ex Presidenti di pulizia ha affermato sul suo onore aver trovato la famiglia tutta in scompiglio.

— Povero C.... diceva quel buon medico, a momenti egli va a perdere il cervello — l'ho trovato coll'indirizzo in mano redatto dal gran Consiglio, e teneva gli occhi fissi sul paragrafo — pensioni — *Ordineremo in modo equo e legale le pensioni.* Dunque io vado a perderla? gridava come un dannato.

— Io gli dissi caro C... non vi affliggete vi restano degli amici anche fra i Senatori, non ve la leveranno tutta, non temete.

Ed egli rispondeva:

— De' Senatori non temo, ma sono i rappresentanti del popolo che mi fanno paura, di quel popolo che aveva tanta paura di me. Ed ora che era abituato ogni anno a incassare 18 mila lire! ... oh! poveretto poveretto me.

E batteva la testa nel muro; egli va a diventar pazzo, proseguiva il medico, la sua famiglia crede che diventando pazzo perderà tutta la pensione, giacchè anche tutta la famiglia confessa che non se la meritava.

— Si dice che il Ministro dell' Interno, nella probabile mobilitazione della Guardia Civica, abbia ordinato una quantità di *Cignoni* per assicurare i ventri colossali di alcuni Ufficiali e Maggiori — E poi dicono i maligni che il Governo non prevede e non provvede.

— Dicesi che dietro l'esempio di Milano gli organizzatori del Battaglione della Speranza abbiano proibito con severo Ordine del Giorno ai militi da loro dipendenti di portare i baffi.

— Abbiamo per certo da un nostro corrispondente di Roma, che il commercio delle Code ha fatto vistosi progressi, ed è giunto all'aumento del 70 per cento. — Chi avesse di questa mercanzia potrebbe fare una buona speculazione!!!

— Monsignor Morichini reduce dalla sua missione di pacificatore tra l'Austria e l'Italia, avendo fatto fiasco solenne, il Papa ha creduto bene di farlo vescovo di **MONTEFIASCONE!!** (*Gazzetta di Roma.*)

— Siccome il Re di Napoli prevede, che o presto o tardi dovrà abbandonar Napoli; valendosi dei suoi diritti, ha deciso d'andare ad occupare il Trono di Gerusalemme.

— A Padova sono impazienti di conoscere se le Camere di Torino approveranno il milione di requisizione imposto dal generale d'Aspre; ma sembra che quell'insubordinato Tedesco non voglia aspettare la decisione. (*Sp. Folletto*)

Notizie della Mattina.

CARRARA 21 Luglio. — Il celebre **Pellegrino Rossi** è stato eletto deputato al **Consiglio generale Toscano** da questo **Collegio elettorale.**

TORINO — Ci scrivono. Quà il pensiero predominante è di armarsi sempre più. Il nostro governo ha aperto, per l'acquisto di nuovi fucili, un credito straordinario di 4 milioni.

MILANO 19. — Ci scrivono. La nostra Guardia Nazionale ha ottenuto dal Governo Provvisorio un regolamento per l'artiglieria — Al Generale **GARIBALDI** fu affidato l'ordinamento dei Corpi volontari. Egli andrà a Como ove i volontari saranno inviati per organizzarsi definitivamente.

MODENA 21 Luglio — Notizie ufficiali giunte da Révere questa notte al Comando generale recano che il fuoco ha continuato tutto jeri, vivissimo fra l'una e l'altra sponda del Pò. I nostri bravi artiglieri hanno smontato un Obusiere, ed un pezzo da sei, appartenenti al nemico.

BOLOGNA 21 Luglio (Dieta Italiana) — Il comando delle truppe del Pò sarà di nuovo affidato a **Durando.**

ROMA 21 Luglio. — Ci scrivono che il Papa è pronto a fare quanto occorre per l'indipendenza d'Italia da Esso nuovamente benedetta, ed ha ordinato che si procuri di porre in atto la lega fra i Principi d'Italia, la qual cosa sin qui sarebbe ritardata dal Gabinetto Piemontese!!

LINTZ. — Ricaviamo da una lettera comunicata alla direzione della **PATRIA** la seguente notizia che riguarda i Prigionieri Toscani.

La colonna nostra è stata divisa, alcuni essendo stati mandati a Theresienstald, altri a Konigratz e una parte a Josephstad. Io farò ogni premura ond'essere riunito alla Compagnia ov'è Benini, Gondi, Seravalli Bruzzi, Gotti, ed altri Fiorentini — Qui (a Lintz) allo spedale è il **Bechelli** di Pistoia un poco indisposto, che desidera ne giunga nuova ai suoi —

STUTTGARDA. L'elezione dell'Arciduca Giovanni a Vicario dell'Impero è stata celebrata con splendide feste nella Capitale, e nelle Province. Così per tutto *meno che a Berlino* Onore ai Berlinesi!

MONACO. Anche qui turbolenze. Il Bavaro si batte per la birra! Patriottismo rinfrescante a questo Sol Leone!!

VIENNA. — Ricavasi dal *Vessillo Italiano*, che lettere giunte da Vienna recherebbero essere ivi scoppiata una nuova rivoluzione, scopo della quale sarebbe stato di proclamare ad Imperatore d'Austria il Granduca di Toscana **Leopoldo II.**